

Una giornata nera per il trasporto locale: sciopero in tutt'Italia

Niente contratto, si fermano bus, tram e metro Minacciati nuovi blocchi senza preavviso

di Felicia Masocco / Roma

IN TILT Bus, tram e metropolitane fermi oggi in tutta Italia e data la quantità di sigle sindacali che scioperano, è prevedibile la paralisi. Gli autoferrotravvieri si fermano per l'intera giornata, i mezzi pubblici circoleranno solo nelle fasce garantite per legge che variano da città a città. A meno che

non si ripeta quel che accadde due anni fa, quando in una situazione analoga il servizio non venne ripreso neanche nelle fasce protette e in alcune città lo sciopero continuò ad oltranza. Il rischio c'è, i sindacati non nascondono che la situazione possa sfuggire al controllo. Per tamponare questa possibilità Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Faisa-Cisal, e Ugl hanno già messo in cantiere un altro stop, entro il 15 dicembre, e questa volta potrebbe essere totale, senza neanche il servizio garantito in alcuni orari. Oltre alle sigle citate, oggi si fermano anche gli aderenti

al Coordinamento nazionale dei sindacati di base. Entrambe le proteste - sia pure con piattaforme diverse - sono per il rinnovo del contratto scaduto un anno fa. E già costato sei scioperi senza che i lavoratori abbiano ottenuto neanche l'apertura del tavolo delle trattative.

La memoria torna, appunto, al «dicembre nero» di due anni fa, quando la protesta toccò punte di esasperazione che portarono a scioperi fuori della regole con intere città lasciate nel delirio.

A paventare il rischio sono Cgil, Cisl e Uil che a più riprese negli ultimi giorni si sono dette allarmate, «gli scioperi continueranno fino a quando non si farà il contratto», ha avvertito il leader della Uil Luigi Angeletti. Per il contratto servono 200 milioni, in Finanziaria ce ne sono 60. Nell'agosto scorso il ministro dell'Economia aveva detto che

le risorse sarebbero state trovate, diffondendo ottimismo per una vertenza altrimenti segnata alla scarsa disponibilità delle aziende che gestiscono il trasporto pubblico a sedersi a trattare con i sindacati fino a quando i cordoni della borsa non sono allentati.

Ma almeno l'esecutivo una mossa l'ha fatta. Ci sono le regioni e i comuni che, per i sindacati, sono rimasti a guardare. «Il governo doveva risolvere prima la questione del contratto - afferma Guglielmo Epifani - Da luglio dice - avevano promesso che i soldi c'erano. Poi ci accorgiamo che mancano. Non capisco perché non hanno voluto risolvere all'inizio la questione. Avremmo avuto il contratto». Anche se gli stanziamenti sono aumentati non bastano, fa notare il leader della Cisl Raffaele Bonanni il quale sollecita un incontro tra governo regioni e comuni «perché ciascuno deve reggere il proprio carico». Accusate di «scaricare ogni responsabilità sulle istituzioni», le aziende riunite in Asstra e Anav, ieri sono scese in campo con una manifestazione contro la Finanziaria. Hanno rilanciato non solo sui costi del contratto, ma anche sul rinnovo del parco mezzi e delle infrastrutture. Voci che, calcolano, costano in tre anni un miliardo di euro. Cifra ben lontana dai 190 milioni previsti in manovra.

Così in alcune città

Le modalità dell'agitazione degli autoferrotravvieri

ROMA Il trasporto funzionerà regolarmente dall'inizio del servizio diurno previsto tra le 4.30 e le 5.30. Le ultime corse partiranno entro le 8.29 e, una volta raggiunti i capolinea, i mezzi torneranno al deposito fuori servizio. La seconda fascia sarà tra le 17 e le 20

MILANO Il servizio sarà regolare fino alle 8.45 e dalle 15 alle 18

TORINO Il servizio urbano e suburbano funzionerà dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, la metropolitana da inizio servizio alle 9 e dalle 14.30 alle 17.30, le linee extraurbane da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30 e così pure le ferrovie Torino-Ceres e Canavesana

BOLOGNA La fascia garantita andrà dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 16.30 alle 19.30

NAPOLI L'Anm garantisce il servizio dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 17.00 alle 20.00. La Ctp dalle ore 5.30 alle 8.30 e dalle 16.30 alle 19.30

P&G Infograph/Unità

FINCANTIERI

Fiom, Fim e Uilm chiedono di discutere il piano industriale

Fiom, Fim e Uilm sollecitano Fincantieri a discutere con il sindacato il piano industriale. Le tre organizzazioni chiedono di concordare una data per l'incontro, già richiesto da tre settimane, per affrontare oltre al nodo del piano aziendale, il rispetto degli accordi in materia di organici, appalti, salario e sicurezza, apprendistato e assistenza sanitaria integrativa. «Il modello produttivo su cui l'azienda ha giocato la carta della competitività presenta forti criticità e questo produce effetti di arretramento industriale e competitivo» dicono Fim, Fiom e Uilm che giudicano per altro «importante» l'incontro avuto ieri a Roma con il governo «perché consente, dopo tanti mesi, l'apertura di un confronto sulla privatizzazione e sulla quotazione in Borsa dell'azienda».

Il governo, al riguardo, non ha preso alcuna decisione ed ha invece confermato l'interesse ad approfondire gli argomenti sostenuti dal sindacato e dai sindaci delle città marinare.

La lettera

A proposito dell'intervista a Rinaldini

ALBERTO MORSELLI*

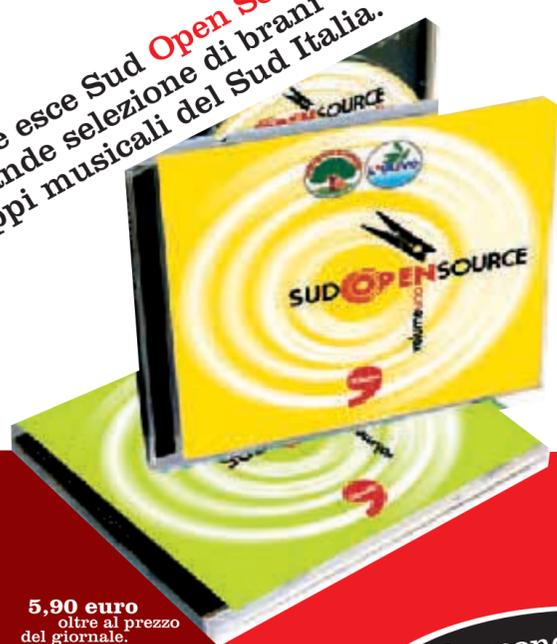
L'intervista al segretario generale della Fiom apparsa su l'Unità stimola qualche riflessione e considerazione. Rinaldini ha ragione a sostenere che in una fase di crescita del pil del 2% sia impensabile chiedere meno della fase contrattuale precedente «a crescita zero». Nel recente rinnovo dei contratti dei settori della Filcem-Cgil (da quello chimico all'elettrico) questa tesi risulta già praticata - come dire, anticipata - avendo convenuto unitariamente il superamento del riferimento all'inflazione programmata. E i risultati non sono mancati: contratti chiusi con soddisfazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Anche nella attuale fase di rinnovo del contratto di settore gas-acqua stiamo seguendo questa impostazione, e le resistenze delle controparti infatti non mancano: tuttavia confidiamo che il prossimo incontro sia utile a raggiungere l'intesa.

L'intervista di Rinaldini stimola anche altre riflessioni. La prima, relativa all'esigenza di inserire «dosi massicce di partecipazione», più utili - a mio parere - a scongiurare il crescente unilateralismo aziendale, evitando magari qualche facile antagonismo di maniera. La seconda, riferita al sistema previdenziale. Che ci sia sempre più la necessità di difesa e riconoscimento dei lavori usuranti per la possibilità concreta di uscita flessibile dal lavoro, non c'è alcun dubbio. Tuttavia sempre più incappo in situazioni nelle quali molti lavoratori si interrogano su possibili forme di incentivazione alla permanenza nel lavoro attivo, che tuttavia trova ostacolo soprattutto nelle aziende. Questo a me pare uno dei terreni prettamente contrattuali che hanno necessità di approfondimento e conseguente iniziativa sui luoghi di lavoro per incentivare e favorire la permanenza, ma anche per garantire il trasferimento di competenze agli altri lavoratori. È un dibattito che dobbiamo fare in Cgil in vista del confronto imminente sul «memorandum» delle pensioni, fatto salva la responsabilità del governo di avanzare una sua propria proposta. Naturalmente la Cgil ha già deciso di consultare i lavoratori su intese che eventualmente si potranno raggiungere.

* segretario generale Filcem-Cgil

SUDOPENSOURCE

Il 2 dicembre esce Sud Open Source vol. 1
La più grande selezione di brani
di gruppi musicali del Sud Italia.



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo cd
in edicola
il 9 dicembre



il primo cd
in edicola
domani
con

l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)